

POLISTENA

PARROCCHIA S. MARINA V.

MAGGIO: OGNI NOSTRA FAMIGLIA IN CAMMINO CON MARIA

La famiglia è la comunità umana fondamentale; la "prima e vitale cellula di ogni società", sia della società civile, sia della società ecclesiale.

Nessun gruppo ha un compito così influente sul futuro del mondo come la famiglia. Veramente, come disse Paolo VI: "la famiglia è il cuore del mondo".

Quando il cuore si ferma è la morte; quando è malato tutta la persona è sofferente e, di conseguenza, tutta la sua attività rallenta, manca di vigore, di entusiasmo.

Tutto, dunque, parte dalla famiglia, perché dalla famiglia viene l'uomo e l'uomo costruisce la storia.

Nell'anno internazionale della famiglia ed in un momento in cui diverse nubi sembrano addensarsi sull'istituto familiare, non è una forzatura mettere al centro del "mese di Maggio" la famiglia, rapportandola alla Vergine Maria.

I motivi sono molteplici.

I - Il primo atto compiuto da Maria, dopo essere divenuta Madre di Dio nell'Annunciazione, fu la visita sollecita ed amorosa ad una famiglia. "Maria si mise in viaggio, in tutta fretta, per la montagna, ed entrò nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta" (Lc. 1,39).

Ed ancora: la Madonna ama con amore di predilezione la famiglia e lo provò alle nozze di Cana, dove chiese ed ottenne che Gesù operasse il suo primo miracolo in favore degli sposi, cambiando l'acqua in vino.

Così Maria, Madre di Dio, come Gesù Suo Figlio, ha dimostrato di prediligere la famiglia riservando ad essa le Sue prime premure, le Sue prime grazie, le Sue prime benedizioni.

II - Maria non solo fu l'ottima Madre della Santa Famiglia di Nazareth, ma è la Madre di tutte

le madri e di ogni uomo che nasce in questo mondo. Cristo stesso affidò a Lei, dalla Croce, la Chiesa e l'intera famiglia umana: "Donna, ecco tuo figlio" (Gv. 19,26).

Maria è la "Madre"! Ella ha conosciuto della famiglia le gioie e le pene, i lieti ed i tristi avvenimenti, la fatica del quotidiano lavoro, i disagi della povertà, lo schianto delle separazioni. E ha pure provato tutte le ineffabili gioie della convivenza domestica allietata dall'amore più puro di uno sposo fedele e premuroso, e dal sorriso e dalle tenerezze di un figlio che era al tempo stesso il Figlio di Dio.

III - La Madonna, Madre di Dio e Madre nostra è soprattutto perfettissimo modello di vita di famiglia e delle virtù domestiche che allietano la vita dei coniugi cristiani.

"In Maria, l'amore più puro e fedele verso il suo amato sposo San Giuseppe, amore fatto di sacrifici e di attenzioni delicate; in Lei la dedizione piena, continua alle necessità della famiglia, alle cure della casa e, soprattutto, al caro Gesù; in Lei l'umiltà vissuta nell'amorosa sottomissione allo sposo, nella paziente accettazione delle disposizioni della divina Provvidenza; nella piacevolezza e carità con tutti quelli che si avvicinano alla casetta di Nazareth." (Pio XII).

E allora cerchiamo di non aver paura di far camminare le nostre famiglie con Maria.

In questo Mese di Maggio sforziamoci di imitarla nelle sue virtù e nei suoi atteggiamenti; e poi non tralasciamo di pregarla soprattutto riscoprendo e valorizzando l'antica tradizione della recita del Rosario in famiglia.

A Lei, al Suo cuore di Madre affidiamo e consacrano le nostre famiglie!



Ogni giorno:

In famiglia

recita del Santo Rosario.

LE FAMIGLIE CHE LO DESIDERANO POTRANNO OSPITARE LA STATUA DELLA MADONNA PELLEGRINA.

Chiesa Matrice

Ore 07,00: Lodi - Santa Messa

Ore 18,30: Santo Rosario

Ore 19,00: Vespri - Santa Messa con Catechesi sulla lettera del Papa alle famiglie.

Chiesa della Catena

Ore 20,30: Recita del Santo Rosario

31 Maggio - Ore 21,00: Conclusione del Mese di Maggio Fiaccolata con la Statua della Madonna dell'Itria

INCONTRO DI FORMAZIONE
PER I VOLONTARI DEL SAMARITANO

IL MONDO GIOVANILE SUL TERRITORIO: TRA POTENZIALITA' E RISCHI



Dopo l'incontro di Marzo sulla Famiglia, guidato dai coniugi Bellieni, i volontari del Samaritano, durante l'incontro mensile di formazione del mese di Aprile, hanno puntato la loro attenzione sui giovani.

"Il mondo giovanile sul territorio: tra potenzialità e rischi" è stato, infatti, il tema dibattuto nell'ultimo incontro di formazione. A guidare l'incontro è stato chiamato Fabio Cuzzola del Centro Comunitario Agape.

Il Cuzzola, dopo aver precisato il concetto di "territorio", da intendere non più come uno spazio geografico, ma come una rete umana di relazioni, ha individuato alcune potenzialità e alcuni rischi, che si trasformano in vere sfide educative.

Quali i rischi per i giovani che intendono essere presenti sul territorio?

- il servire e il condividere in modo superficiale, senza un metodo di lavoro tipo revisione di vita: vedere, giudicare, agire;

- il consumismo anziché uno stile di vita fondato sulla sobrietà, sull'essenzialità, sulla condivisione;

- l'illegalità diffusa anziché una vita fondata sulla legalità ed una continua azione protesa verso l'educazione alla legalità, partendo dai piccoli gesti della vita quotidiana;

na;

- i vecchi ed i nuovi fascismi, come risposta falsa alla sete di sicurezza;

- la crescente militarizzazione del territorio, anziché una presenza dello Stato in termini di servizi sociali.

Questi i rischi; quali, invece, le potenzialità?

- la "trasgressione", intesa come capacità di andare controcorrente, contro la cultura dominante, contro il materialismo ed il consumismo, contro gli egoismi di parte per scegliere la parte degli ultimi, di chi non ha voce;

- la gratuità nei rapporti, partendo dal concetto che ognuno di noi è un tassello di un grande puzzle, che ognuno di noi possiede una ricchezza da offrire agli altri;

- il riscoprire e recuperare le radici della nostra terra. La memoria storica, intesa non come "cronaca" da raccontare, ma come valori ed esperienze di vita da trasmettere.

- la non violenza come stile di vita in una società spesso troppo violenta.

Partendo da queste premesse ed in questa logica, è allora importante, come diceva don Giuseppe Diana, il sacerdote ucciso dalla camorra, mettersi insieme, salire sui tetti ed annunciare la parola VITA.

PELLEGRINAGGIO IN AEREO A PADRE PIO - LOURDES DAL 29 AGOSTO AL 3 SETTEMBRE 1994

29 agosto - 1° giorno

Partenza da Polistena in auto pulmann ore 05.00 (pranzo libero). Arrivo a San Giovanni Rotondo, sistemazione in albergo, quindi visita della Basilica di Padre Pio con partecipazione a funzioni religiose. Cena e pernottamento.

30 agosto - 2° giorno

Piccola colazione e partenza per l'aeroporto di Bari: formalità di frontiera e decollo dell'aereo speciale alla volta di Lourdes (pranzo a bordo). Atterraggio a Lourdes ore 14.00 e trasferimento in albergo. Sistemazione, cena e pernottamento.

31 agosto - 3° giorno

Lourdes: pensione completa in albergo. Partecipazione a riti e funzioni.

1 settembre - 4° giorno

Lourdes: pensione completa in albergo. Possibilità di effettuare interessanti visite ed escursioni nei dintorni con eventuale puntata a Biarritz.

2 settembre - 5° giorno

Lourdes: pensione completa in albergo. Le attività di questa giornata saranno parimenti organizzate in loco secondo desideri ed esigenze.

3 settembre - 6° giorno

Piccola colazione e trasferimento in aeroporto per la partenza del volo speciale che decolla molto presto alla volta di Bari. Arrivo tardo mattino e proseguimento in autopulman per le Grotte di Castellana. Pranzo in ristorante e visita delle Grotte. Continuazione per Polistena con arrivo a tarda sera.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: Lit. 1.100.000, di cui Lit. 300.000 all'atto dell'iscrizione da effettuarsi entro il 25 maggio.

**Riduzioni ragazzi: da 2 a 7 anni 50% della quota (costo Lit. 550.000)
da 7 a 12 anni 20% della quota (costo Lit. 880.000)**

supplemento per camera singola (5 notti) Lit. 100.000

La quota comprende: trasporti in autopulman e aereo come descritti in programma, tutti i pasti dalla cena del 1° giorno al pranzo del 6° giorno, polizza assicurazione infortuni e assistenza sanitaria, assistenza accompagnatore.

**14 maggio 1988 - 14 maggio 1994
IL SAMARITANO HA SEI ANNI!**

**... tra la gente
... con e per gli ultimi
... per una cultura della non violenza, della vita, della solidarietà.**

**PERCHE' NON VIENI ANCHE TU
AD ARRICCHIRE CON LA TUA PRESENZA
LA GRANDE FAMIGLIA DEI VOLONTARI?**

La Pala marmorea sulla copertina dell'elenco SIP

Il viaggio artistico della SIP ha fatto quest'anno sosta nella nostra città e precisamente nella nostra Chiesa Parrocchiale.

La Pala marmorea della Deposizione, custodita, appunto, nel nostro Duomo, opera di importanza artistica internazionale risalente alla prima metà del 1500, è stata scelta per la copertina dell'elenco telefonico SIP 1994 della Provincia di Reggio Calabria.

Non possiamo non salutare con gioia questo nuovo canale di diffusione del patrimonio artistico del nostro Duomo cittadino e della nostra città.

DA CHE PARTE STIAMO

Di fronte al mutato quadro politico del nostro Paese in generale e di fronte ai capovolgimenti amministrativi in atto nella nostra città, molti si domandano da che parte stiamo, come comunità parrocchiale e da che parte sta in modo particolare il Parroco.

E così si fa a gara a costruire castelli sulla sabbia schierando il Parroco da parte di questa o di quella fazione, di questo o di quel partito, dimenticando che il problema centrale di un credente è quello di "coesistere con il popolo".

Il credente è per il bene comune ed in modo particolare per il bene di chi è maggiormente in difficoltà; il credente intende farsi "compagno di viaggio" soprattutto con gli strati sociali "a rischio", privati non solo di beni materiali, ma di diritti umani, di cittadinanza, di cultura, di relazione.

Il credente è colui che intende lavorare per dare voce a chi non ha voce, è colui che intende lavorare per tutelare i cittadini da ogni tipo di oppressione alla loro libertà, dignità, protagonismo.

E' il "ripartire dagli ultimi", di cui continuamente parlano i nostri Vescovi, il programma di vita del credente.

E allora, in questo senso, stiamo sì da una parte ben precisa.

Stiamo dalla parte della gente, della gente onesta che esige chiarezza, che esige fatti e che esige che gli amministratori, di qualunque colore siano, lavorino nella trasparenza per questo progetto e non per gli interessi di pochi.

Stiamo dalla parte non di coloro che vogliono imporsi con la logica della violenza, con le minacce, ma dalla parte di chi intende costruire seriamente e per il bene di tutti, di chi, pur con i propri limiti, lavora per mandare avanti queste idee, con sarcasmo (?!) definite da qualcuno, che sa bene di essere dall'altra parte, "programmi da sacrestia".

Questo non significa sposare questa o quella persona o divorziare da qualcuno. Noi non sposiamo nessuno e non divorziamo da nessuno. Esprimiamo invece consenso quando si lavora per il bene comune, pronti sempre ad opporci quando ci accorgiamo che alle dichiarazioni di principio non seguono i fatti.

Sta proprio qui la nostra forza, oggi come ieri.



Per non dimenticare

... In quella radiosa Primavera

Sfiniti abbiamo chiuso
gli occhi, arrossati ancor dalla tormenta,
sul profumato fieno
caldo del sole delle valli verdi.
Abbiamo chiuso gli occhi
nelle baite fumose, appollaiate
agli alpini dirupi.
Convulse le mani, strette ai fucili
strappati nella lotta;
le orecchie tese al più lieve fruscio
delle foglie del bosco.
E sognavamo il tetto e il focolare,
da noi tanto lontani!
Un desiderio immenso di partire
sovente ci tentava,

ma il crepitare di villaggi in fiamme;
il singhiozzar di bimbi
disperati, fra i ruderi fumanti;
la rappresaglia cieca
dell'invasore nelle nostre valli,
ci decise a restare.
Nella nebbia dell'odio s'è sbiadito
il sogno del ritorno!
Molti compagni son così caduti
sulla neve vermiglia,
colpiti a morte nei notturni agguati,
nel rancor della mischia;
nei covi insaziati di torture
delle milizie nere;
nei carri verso il Brennero, diretti

ai campi di sterminio...
Ma, in quella radiosa primavera,
siamo scesi dai monti
nelle dolci valli tutte fiorite,
per l'ultima battaglia...
Allor dinanzi a noi, del Biondo Eroe,
cavalcare s'è vista
l'ombra impetuosa... e il nemico si
arrese.
Così tutto è finito!
Al chiodo abbiamo appeso, finalmente,
il nostro vecchio mitra
e speriamo di farlo arrugginire.

D. FORMICA

IMMAGINI E CRONACHE "FUORI PROGRAMMA" DELLA FESTA DELLA MADONNA DELLA CATENA

I 'ACR, a nome dei poveri: C'ENTRO ANCH'IO

Durante la festa della Madonna della Catena, i ragazzi dell'ACR hanno voluto ricordare a tutta la città che esistono i poveri e che non si può fare festa dimenticandosi di loro.

Lo hanno fatto con una semplice e lodevole iniziativa: una Pesca di beneficenza.

Una iniziativa che ha permesso loro di verificare e di migliorare la loro vita di gruppo; di dare a tutta la città una testimonianza di impegno di vita cristiana e soprattutto ha permesso a qualche famiglia, provata dalla povertà, a cui hanno fatto dono del ricavato della pesca, di assaporare la gioia della condivisione.



LE RAGAZZE DEL QUARTIERE ANIMANO LA LITURGIA

Non possiamo non segnalare e salutare con gioia il fatto che ad animare i canti e la liturgia, durante i giorni di festa della Madonna della Catena abbia provveduto un nutrito gruppo di ragazze del Quartiere, le quali, hanno addirittura formato un coro che non è stato certamente secondo ad altri cori.

Siamo sicuri che il tutto non è finito e le ragazze, guidate dall'instancabile Sign.ra Chizzoniti e dal Prof. Belnava, continueranno nel cammino intrapreso.



I NOSTRI EMIGRATI CI SCRIVONO

Sono stati in molti gli emigrati che hanno risposto alla lettera del nostro Arciprete. Non possiamo, per esigenze di spazio, trascrivere tutte le loro lettere; riportiamo solo qualche stralcio di alcune di queste lettere, scusandoci con gli emigrati che non citiamo.

"Carissimo don Pino, la sua è stata una lettera graditissima. E' una di quelle che ti fanno ricordare che non sei solamente un italiano residente all'estero, ma un Polistenesi fiero delle proprie origini le cui radici sono ancora solide. Far

conoscere in America che a Polistena esiste una Madonna della Catena, protettrice dei carcerati, emigrati e partorienti fa notizia.

Avere una Madonna raffigurante il "moro" potrebbe essere il simbolo di un'America liberata dalla schiavitù, pregiudizi contro una grossa fetta di gente che ha sempre avuto nell'oppressione il suo elemento predominante.

...Per me rappresenta il simbolo della riconciliazione, serenità e pace ...simbolo di libertà e di speranza.

Le sono grato di vero cuore per quello che Lei ha fatto e continuerà a fare per la nostra bella Polistena. Mi creda. Chi lo dice e lo scrive è uno che di Polistena è orgogliosissimo e fiero delle proprie radici."

VINCENZO LAGAMBA

... Ho gradito molto la lettera inviata, portandomi il saluto della città, dove sono nato e ho vissuto la mia fanciullezza. Per Polistena porto sempre il ricordo...

PESA DOMENICO